Conferenza dei Superiori di Circoscrizione

12 – 22 ottobre 2025, San Paolo/SP, Brasile

Lapa/San Paolo 13 ottobre 2025

**Presentazione del Padre Generale**

*MISSIONARI DEL ROGATE, PELLEGRINI DI SPERANZA*

“Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede” (Rm 15, 13). È il mio fraterno benvenuto e il ringraziamento a voi tutti, anche a nome del Consiglio, con le parole dell’apostolo Paolo. Nella lettera che vi ho indirizzato lo scorso 1° Luglio ricordavo che la nostra Conferenza ci riunisce intorno a questo tema: *Missionari del Rogate, Pellegrini di Speranza*.

La Conferenza ha una scadenza annuale e diventa maggiormente opportuna quando avviene dopo il rinnovo di alcuni Governi di Circoscrizione (Quasi Provincia San Tommaso e Quasi Provincia San Giuseppe). Inoltre, quest’anno essa avviene a metà sessennio del Governo Generale e ci chiama a compiere un bilancio, in particolare in merito alle consegne del XIII Capitolo Generale “La Vita Religiosa Rogazionista oggi: unità, condivisione e coordinamento”. Pertanto, in questo nostro incontro vogliamo puntare a rafforzare la vita religiosa, la nostra unità, la condivisione e il coordinamento. Nello stesso tempo siamo chiamati ad orientarci, insieme, verso la preparazione del XIV Capitolo Generale, impegno previsto dalla nostra Normativa.

Ricordiamo, poi, che il 1° giugno del prossimo anno, 2026, si apre l’Anno del Centenario del beato transito del nostro santo Fondatore. È una tappa particolarmente significativa nella storia della nostra “piccola carovana” e deve costituire uno stimolo a rilanciare, nei luoghi in cui siamo presenti, la nostra missione, attingendo allo zelo testimoniato da Padre Annibale, che pur nelle molteplici difficoltà ha sperato oltre ogni speranza.

Abbiamo concordato alcune celebrazioni in questo anno commemorativo; è bene che in questa occasione facciamo il punto sul cammino di preparazione, perché l’evento possa svolgersi e, soprattutto, lasciarci un segno nel modo migliore.

L’Anno Giubilare, con le parole adoperate da Papa Francesco nella sua indizione, ci chiama ad essere *Pellegrini di Speranza*. Le abbiamo fatte nostre nella scelta del tema della presente Conferenza, consapevoli della loro attualità: il contesto sociale, con le sue opportunità e criticità, e il volto della nostra Famiglia Religiosa, con il bene che opera e le crisi che l’attraversano, opportunamente ci chiedono di guardare al “Dio della speranza” e di camminare, di non rimanere fermi, di muoverci, “con gioia e pace nella fede” con il passo del pellegrino.

Per vocazione, dietro le orme di Padre Annibale, siamo missionari del Rogate.

Potremo portare la speranza se essa sarà accompagnata dalla fede e dalla carità: le tre virtù teologali sono strettamente collegate. Con altre parole, possiamo dire che siamo chiamati ad annunciare il Regno di Dio, che invochiamo ogni giorno nel *Padre nostro*, a testimoniare Cristo morto e risorto per noi, il Signore Gesù vivente, nostro Salvatore e nostra Speranza.

Come cristiani ci identifichiamo nella capacità di vivere nel nostro quotidiano quanto il Signore Gesù ha fatto e insegnato; come figli di Padre Annibale la nostra sequela di Gesù deve modellarsi sulla testimonianza lasciataci dal nostro santo Fondatore, negli ambiti propri del carisma e spiritualità ricevuti.

Abbiamo affermato che “siamo missionari del Rogate”. Vi chiedo: se questa affermazione la facciamo diventare una domanda, la nostra risposta resterebbe affermativa? Vogliamo augurarci di sì. Dovremmo, però, verificare la nostra fedeltà secondo quanto indicano le Costituzioni circa la nostra missione: “1 - pregare quotidianamente per ottenere i *buoni operai del Regno di Dio*; 2 - propagare dovunque questo spirito di preghiera e promuovere le vocazioni; 3 - essere buoni operai nella Chiesa, impegnandoci nelle opere di carità…” (n. 3). Padre Annibale parla spesso di pregare per i buoni operai adoperando l’avverbio “incessantemente”. Nel suo autoelogio ha scritto: “Pel Rogate non diciamo nulla: vi si dedicò, o per zelo o per fissazione, o l'uno e l'altra”. Non sapeva come dirlo, ma con tre parole ha detto tutto.

È necessario, allora, che ci interroghiamo, in questa nostra Conferenza, anche sul concreto cammino che compiamo nella nostra missione “rogazionista”. Padre Annibale si “dedicò” al Rogate per tutta la sua vita con grande zelo: nella preghiera, nella predicazione, negli scritti (preghiere e regolamenti), su “Dio e il Prossimo”, nel promuovere il versetto rogazionista “Ut dignos ac sanctos operarios…” e, particolarmente nella istituzione e promozione della Sacra Alleanza e dell’Unione di Preghiera per le Vocazioni. Giustamente abbiamo evidenziato questa nostra peculiare missione in occasione del 150° anniversario dell’Ispirazione del Rogate:

“Il Bollettino della Congregazione, uscito per la prima volta il 31 gennaio 1922, nel n. 5, novembre - dicembre, ricorrendo il 25° della Sacra Alleanza, si sofferma largamente sull’Associazione, e presenta il quadro degli associati: Cardinali 38, Arcivescovi 60, Vescovi 173, Superiori generali di ordini religiosi 34, sacerdoti 624.

“Se consideriamo i sacri Prelati e i Superiori generali, si contano 305, persone che portano, alcuni nei dicasteri vaticani, altri nella propria Chiesa locale o nel proprio Istituto una sensibilità rogazionista. (…)

“Intanto negli anni seguenti continuarono costantemente le adesioni alla Sacra Alleanza: dal 1923 al 1933 si sono contate n. 64 nuovi iscritti fra Cardinali, Vescovi e Superiori generali di Istituti Religiosi. La Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù al 31 dicembre del 1932 contava 26.587 iscritti” [[1]](#footnote-1).

Questi dati ci invitano a riflettere. I mezzi e i metodi per vivere e diffondere la preghiera per le vocazioni è normale che cambino o si aggiornino, ma soprattutto è importante tener vivo lo zelo, nella sua pienezza di significato, che è il fervore dell’amore di Dio e del Prossimo.

Contestualmente al tema particolare della missione o apostolato della Congregazione, per sua natura “La Conferenza dei Superiori di Circoscrizione costituisce un organo consultivo di raccordo, dialogo e comunione fra il Governo Generale e i Governi di Circoscrizione. È strumento di formazione permanente, programmazione, verifica e condivisione, nell’attenzione al comune servizio di animazione e governo secondo le specifiche competenze” (Norme art. 136).

Siamo chiamati a fare insieme un check up della Congregazione. Mediante i contatti costanti con ciascuno di voi e con altri confratelli, e dopo la visita canonica compiuta alle Circoscrizioni, la mia valutazione è che, con l’aiuto dei Divini Superiori, siamo una Famiglia Religiosa viva, con diverse problematiche ma in cammino.

Alcuni aspetti meritano di avere la nostra giusta attenzione nello spirito della sinodalità, della condivisione, della verifica e della programmazione. Desidero segnalarli sinteticamente. - La vita fraterna: significa vivere le nostre giornate e il nostro apostolato insieme da fratelli; - la Regola di Vita: è il binario che facilita il nostro cammino secondo il carisma e la spiritualità; - la presenza dei poveri, il soccorso e l’evangelizzazione: Gesù ci ha detto che i poveri li avremo sempre “con noi” (cfr. Mt 26, 11); Padre Annibale ha vissuto alla lettera questa esperienza; - l’inculturazione: da tempo la nostra Congregazione non è “italiana” ma universale, e questo è un dono del Signore; importante che sia sempre “una famiglia” a misura del suo Fondatore e Padre, e che sia “rogazionista”; - la nostra presenza nella Chiesa locale: il carisma, nei diversi ambiti della missione, ci è dato dallo Spirito perché lo doniamo al Popolo di Dio, in tutta la Chiesa locale e, particolarmente, nelle comunità parrocchiali a noi affidate; - la Tutela dei minori: è un tema oggi giustamente e particolarmente sensibile; abbiamo il grave dovere di seguire i protocolli previsti nella prevenzione e negli adempimenti in tali dolorose situazioni.

La scelta di convocare la Conferenza dei Superiori di Circoscrizione nella Provincia San Luca non è nuova nella Congregazione, perché negli anni passati si è tenuta in altre Circoscrizioni. Le ragioni per una tale scelta possono essere diverse ma, in primo luogo, io vedo che essa offre l’occasione ai partecipanti di approfondire la conoscenza della ricchezza delle varie realtà e culture della Congregazione.

La scelta della Provincia San Luca ha avuto una motivazione ulteriore: il 75° anniversario della presenza della Congregazione nel continente latino-americano. Facciamo memoria di un evento memorabile della storia della nostra Congregazione. Non vi sembri esagerato il confronto con l’esodo da Messina e dalla Sicilia per il trasferimento di una nuova presenza nella Puglia, dopo il terremoto del 1908.

In quella occasione la Congregazione era ancora agli inizi, contava pochissime persone: “La mattina del giovedì 7 ottobre 1909, due Religiosi, i Fratelli Concetto e Carmelo Drago, e sette giovani Scolastici (Aspiranti) - partirono quasi alla chetichella da Francavilla Fontana, alle ore tre e mezzo del mattino, mentre gli alunni orfani dormivano beatamente, per raggiunge a piedi, ad Oria, il Convento «San Pasquale». Arrivati verso le ore cinque, trovarono il Padre Pantaleone Palma intento a preparare l’altare per la santa Messa”[[2]](#footnote-2).

Quando si è partiti per Passos la Congregazione era ben formata: Sacerdoti 55, professi studenti 31, di magistero 11, professi coadiutori 21, novizi studenti 10, novizi coadiutori 7 – Totale 135 religiosi – Apostolini n. 234[[3]](#footnote-3). Dall’Educandario “Senhor Bom Jesùs dos Passos” abbiamo la cronaca dell’arrivo dei primi missionari:

“Partenza dall’Italia. Benedetti dal Santo Padre, con quella udienza speciale che, sebbene di pochi minuti, lasciò nel nostro animo impressioni incancellabili, chiamati dal Vescovo di Guaxupè, Dom Hugo Bressane de Araujo, partiamo per il Brasile i PP. Labarbuta Mario, Direttore, Lagati Giuseppe, Vice, Scifo Onofrio e il Fr.llo Adamo Antonino. Il 26 settembre (1950) con la nave italiana “Anna Costa” di 17 mila tonnellate, lasciamo da Genova l’Italia alle ore 11,30. Era presente alla partenza, benedicendo i Padri e la Missione, il Rev.mo P. Generale (P. Teodoro Tusino), col P. Cassone Giuseppe e il P. Luca Appi. (…) l’arrivo a Rio de Janeiro la mattina dell’11 ottobre, 16 giorno del nostro viaggio. (…) Restammo coi PP. Cappuccini il 12 e il 13 fino alle ore 16, quando col pullman partimmo per San Paolo, dove fummo ospitatati dai PP. Benedettini (…) Il giorno 16, alle ore 7, prendemmo il treno per Campinas e poi proseguimmo per Guaxupè. Arrivammo, come il Signore volle, alle ore 6, attesi dal Vescovo, da ammiratori e dal Clero locale e della Curia. Il Vescovo, un vero Padre, non poteva farci accoglienze più paterne. Dom Hugo ci ospitò nell’episcopio. Il giorno 17, alle ore 16 con la ferrovia partimmo per Passos, dove giungemmo alle ore 22,30, attesi dal Prefetto della città, dal Mons. Messias Bragança, parroco e Protonotario Apostolico, Fondatore dell’Educandario, dal Clero secolare e regolare e dal popolo. Cenammo in casa del parroco e alle ore 0,30 mettemmo piede nell’Istituto. La prima impressione fu confortevole oltremodo. (…) Inaugurazione e Benedizione - Con apposita circolare il Vescovo aveva annunziato a tutta la diocesi il nostro arrivo, e con proclama ufficiale Mons. Bragança aveva convocato il popolo per il giorno 18 alle ore 8,30 nella piazza della matrice. C’era il sole, il sole equatoriale di questo immenso Brasile.

“Dopo la nostra e la messa del Vescovo, uscimmo nella piazza dove attendeva paziente una folla, tutte le Congregazioni religiose, gli alunni dei collegi e delle scuole, due bande in perfetta uniforme e tutte le autorità del posto. Noi quattro accanto al Vescovo soli, e in un raccoglimento e in una gioia che traspariva da ogni volto, fummo accompagnati all’Educandario, saliti sulla maestosa gradinata, tra il suono delle bande e gli evviva del popolo fummo presentati con un discorso magistrale del vescovo. (…) La Congregazione ha fatto un passo avanti conquistando una trincea avanzata in questo campo che si profila vastissimo e di importanza capitale”[[4]](#footnote-4).

Il Signore continua a rivolgerci ancora oggi il suo invito “Andate!”. Da parte nostra facciamo il possibile per rispondere, per portare il Rogate, accogliendo l’invito di Vescovi che hanno una penuria di clero. Di recente continua a chiamarci il Vescovo di Gracias, una nuova Diocesi dell’Honduras, assicurandoci che troveremmo una buona risposta vocazionale. Noi stessi da alcuni anni abbiamo ipotizzato una presenza nell’America centrale.

Da parte nostra, tuttavia, temiamo di aprirci a nuove frontiere proprio per la limitatezza delle nostre forze. A volte, specialmente in alcune Circoscrizioni, siamo tentati di ritenere che la crisi vocazionale sia irreversibile.

Non può essere così. Abbiamo bisogno di ravvivare la nostra fede e rafforzare la nostra speranza. È vero che, per varie situazioni in alcune aree in cui siamo presenti la crisi demografica, la crisi della famiglia, la crisi di fede o il secolarismo, portano alla crisi delle vocazioni. Ma noi, particolarmente come Rogazionisti, annunziamo che le vocazioni sono un dono dello Spirito che va impetrato con la preghiera.

Siamo consapevoli che, quando la nostra presenza è un’autentica testimonianza evangelica, con il respiro della vita spirituale nelle nostre comunità, con l’esperienza di una vera vita fraterna, con una vita sobria ed aperta all’accoglienza delle povertà e al soccorso degli emarginati, allora diventiamo punto di riferimento per i giovani di buona volontà, che grazie al Signore non mancano anche oggi.

Dunque, vogliamo essere *Pellegrini di speranza*.

Nel concludere, sento il bisogno di manifestare alla Provincia San Luca, particolarmente al suo Superiore, P. Geraldo Tadeu Furtado e al suo Consiglio, il sentito apprezzamento, da parte mia, del Consiglio e delle altre Circoscrizioni, per l’accoglienza della Conferenza e l’organizzazione delle celebrazioni per il 75° della presenza della Congregazione in Brasile. Un bagno nei ricordi e un bagno nella missionarietà che sgorga dallo zelo del Rogate.

I nostri Divini Superiori ci guidino e accompagnino.

1. P. Bruno Rampazzo, *L’Ispirazione del Rogate nel suo 150° anniversario –* Lettera Circolare alla Famiglia del Rogate. Roma (2020), n. 49 e 52. [↑](#footnote-ref-1)
2. TUSINO T., *P. Annibale M. Di Fancia – Memorie Biografiche*, vol. IV, Rogate (2001), pag. 149 [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. Bollettino gennaio-febbraio 1949, Dati statistici. [↑](#footnote-ref-3)
4. Bollettino novembre-dicembre 1950, pag. 517 ss. [↑](#footnote-ref-4)